



Ministero

per i beni e le attività culturali

e per il turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E
PAESAGGIO
SERVIZIO V

Roma

Ministero dell'Ambiente e
della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione Generale per la crescita
sostenibile e la qualità dello sviluppo (ex-
Div.II Sistemi di valutazione ambientale)
Via Cristoforo Colombo,44
00147 ROMA
(CRESS@pec.minambiente.it)

Oggetto: **Intervento: [ID_VIP: 4437] – Impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica e relative opere di connessione, costituito da 18 aerogeneratori con potenza complessiva di 36 MW, localizzato nei comuni di Acerenza, Banzi, Palazzo San Gervasio, Genzano di Lucania e Forenza (PZ); Rich.: Soc. I.V.P.C. Power 8 S.p.a.
Istanza di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
PARERE.**

E, p.c.

Segretariato Regionale del MiBACT
della Basilicata
Corso XVIII agosto 1860, 84
85100 - POTENZA
(mbac-sr-bas@mailcert.beniculturali.it)

“

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti
e Paesaggio della Basilicata
Via dell'Electronica, 7
85100 POTENZA
(mbac-sabap-bas@mailcert.beniculturali.it)

“

NDG
Servizio II
SEDE
(dg-abap.servizio2@beniculturali.it)

“

NDG
Servizio III
SEDE
(dg-abap.servizio3@beniculturali.it)

“

Regione Basilicata
Dipartimento Ambiente e Energia
Ufficio Compatibilità Ambientale
Via Vincenzo Verrastro,5
85100 POTENZA
(ufficio.compatibilita.ambientale@cert.regione.basilicata.it)

E, p.c.

Soc. I.V.P.C. Power 8, S.p.a.
(lvpcpower8@pec.ivpc.com)



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545/4554 - FAX 06-6723. 4416/4499

e-mail: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it

26/06/2020

Con riferimento agli adempimenti in materia di compatibilità ambientale di cui al D.Lgs.vo n. 152 del 03/04/2006, come modificato dal D. Lgs. n. 104/2017 e all'intervento descritto in oggetto, **la Soc. IVPC Power 8 S.p.A.**, con nota prot. n. AR.U.040.2018 00010 del 18/12/2018, acquisita agli atti di questa Direzione Generale con prot. n. 150 del 03/01/2019, ha presentato istanza per l'avvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 relativa al **"Progetto per la realizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica della potenza pari a 36 MW sito nel comune di Acerenza (PZ)"**.

L'istanza, riferita alla proposta di realizzazione di un **impianto costituito da n. 18 aerogeneratori per una potenza elettrica complessiva pari a 36 MW nel comune di Acerenza(PZ), e opere di connessione alla RTN, in parte già autorizzate dalla Regione Basilicata ad altra società, ubicate nei comuni di Banzi, Palazzo San Gervasio, Genzano di Lucania e Forenza**, tutti in provincia di Potenza, è stata formulata sulla base di quanto stabilito dal nuovo assetto normativo introdotto dal D.lgs. n. 104/2017, che prevede l'attribuzione di competenza allo Stato in materia di VIA degli impianti eolici a terra superiori a 30 MW.

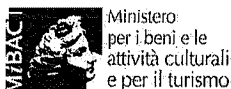
Il progetto rientra, infatti, nella tipologia elencata nell'Allegato II alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006, al punto 2, lettera f), denominato "impianti eolici per la produzione di energia elettrica sulla terraferma con potenza complessiva superiore a 30 MW";

Ai sensi dell'art. 16, comma 2, *lett. m)* del Regolamento di organizzazione di questa Amministrazione di cui al DPCM 2 dicembre 2019, n. 169, è la scrivente Direzione Generale l'organo qualificato ad *istruire i procedimenti di valutazione di impatto ambientale e ad esprimere il parere per le successive determinazioni del Ministro;*

In merito, la Direzione Generale per le Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali (di seguito DVA) del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), con nota prot. 389 del 09/01/2019, acquisita agli atti di questa Direzione Generale con prot. n. 819-A del 11/01/2019, ha comunicato, in esito alle verifiche di completezza della documentazione trasmessa, la procedibilità della suddetta istanza, comunicando, inoltre, di aver provveduto, ai sensi dell'art. 24, comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., a pubblicare il Progetto, lo Studio di Impatto Ambientale comprensivo del Piano preliminare di utilizzo delle terre e rocce da scavo, la Sintesi non tecnica, nonché l'Avviso al pubblico, sul sito web del medesimo Ministero all'indirizzo <http://www.va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/6955/9844>;

Questa Direzione Generale, con nota prot. n. 1506 del 17/01/2019, ha chiesto alla Soprintendenza competente per territorio di esaminare la documentazione trasmessa dal Proponente, e di voler formulare il proprio parere segnalando, per ciascun aspetto di propria competenza, ogni informazione riferita alla situazione vincolistica e alle previsioni degli strumenti di pianificazione paesistica concernenti le aree interessate dagli interventi, e, ove fossero riscontrate carenze nello Studio di Impatto Ambientale e/o nella Relazione Paesaggistica, le eventuali richieste di documentazione integrativa;

Questa Direzione Generale, con nota prot. n. 9001 del 26/03/2019, nel richiamare quanto già evidenziato dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio della Basilicata con nota prot. n. 1566 del 28/02/2019, ed anche a seguito di quanto emerso nel corso della riunione di Commissione tecnica di verifica di impatto ambientale VIA e VAS tenutasi in data 21 febbraio 2019, al fine di disporre di un quadro conoscitivo ritenuto indispensabile nell'ambito dei procedimenti di valutazione di impatto ambientale di competenza statale dei progetti di impianti di potenza superiore ai 30 MW, per valutare, oltre che le eventuali



SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545/4554 - FAX 06-6723. 4416/4499

e-mail: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it

2/27

26/06/2020

interferenze tra gli impianti medesimi, i potenziali impatti cumulativi significativi e negativi che le nuove proposte potrebbero determinare in un territorio connotato dalla presenza di un diffuso patrimonio culturale e paesaggistico a forte vocazione rurale, già fortemente compromesso dalla presenza degli impianti esistenti e/o già autorizzati, ha riconfermato *“la necessità di disporre di un quadro aggiornato della mappatura nell’area vasta di riferimento del progetto in esame di tutte gli impianti esistenti, di quelli in corso di realizzazione, di quelli già autorizzati e non ancora realizzati e di quelli per i quali è in itinere la procedura autorizzativa regionale, sia nell’ambito dei procedimenti di VIA regionale che di PAS, con l’indicazione delle aree non idonee definite con L.R. n. 54/2015”*;

Con successiva nota prot. n. 9173 del 09/04/2019, la ex-DVA ha trasmesso la nota prot. n. 1219 del 29/03/2019 con cui la CTVA VIA/VAS ha comunicato la necessità di acquisire una serie di chiarimenti ed approfondimenti relativi alla documentazione già prodotta dalla Società ricomprendendo, al punto 6 della suddetta nota, la richiesta di documentazione integrativa formulata da questa Direzione Generale;

In particolare, con la suddetta richiesta di documentazione integrativa la CTVA VIA/VAS, nel richiedere di recepire integralmente le richieste di integrazione formulate da questa Direzione Generale, ha inoltre chiesto, al fine di permettere una valutazione complessiva e organica, come richiesto dalla normativa in materia di valutazione di impatto ambientale, di rispondere in maniera pertinente e dettagliata su vari aspetti tra cui:

1. Quadro Programmatico

Evidenziare le problematiche eventuali legate alla presenza di aerogeneratori localizzati in aree e siti non idonei, in base alla Legge Regionale 54/2015 e s. m.i. (art.20, della L.R. 24 luglio 2017 n. 19 e articolo 29 della L.R. 22 Novembre 2018 n.38;

2. Quadro Ambientale

Impatti cumulativi: fornire approfondimenti in relazione alle eventuali interferenze con altri impianti eolici in area vasta, predisponendo un elaborato cartografico in cui evidenziare sia in tabella, che su planimetria, gli impianti, di qualsiasi taglia, già realizzati e/o quelli dotati di provvedimento di compatibilità ambientale e/o di Autorizzazione Unica, includendo nella documentazione altro Parco eolico del Proponente, da 16 MW;

La ex-DVA, con nota prot. n. 11834 del 10/05/2019 ha comunicato di assentire alla richiesta della Società richiedente del 23/04/2019 di proroga di 180 giorni del periodo per la consegna della documentazione integrativa richiesta decorrenti dal 06/05/2019, in considerazione dei tempi tecnici necessari all’acquisizione delle informazioni;

La Società IVPC Power8, con nota prot. n. 040.2019.00047 del 19/09/2019, acquisita agli atti con prot. n. 29725 del 21/10/2019, ha trasmesso le integrazioni progettuali richieste, informando di aver provveduto a depositare presso il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare il progetto delle relative opere connesse;

CONSIDERATO che, in merito all’intervento, nell’ambito del procedimento di V.I.A., sono pervenute, ai sensi dell’art. 24 co. 3 del D.Lgs. n. 152/2006, le seguenti osservazioni:

- Associazione Antigone 2 Oppido Lucano in data 02/04/2019
- Comune di Acerenza in data 11/03/2019
- Comune di Acerenza in data 11/03/2019
- Giuseppe Caramuta in data 12/03/2019
- Sig.ra Elena Mendrino in data 11/03/2019
- Comune di Acerenza in data 11/03/2019



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

SERVIZIO V “TUTELA DEL PAESAGGIO”

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545/4554 - FAX 06-6723. 4416/4499

e-mail: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it

3/27

- Società Agricola F.lli Gargano Michele e Saverio ss in data 11/03/2019
- Comune di Acerenza in data 11/03/2019
- Associazione Pro Loco Acerenza in data 11/03/2019
- Sig. Michele Pascale in data 11/03/2019
- Sig. Mario Pascale in data 11/03/2019
- Associazione Coldiretti Potenza in data 11/03/2019
- Ente WWF Potenza e Aree Interne in data 11/03/2019
- Azienda Agricola San Germano Società Agricola a r.l. in data 11/03/2019
- Sig. Domenico Mastrandrea in data 07/03/2019
- Sig.ra Maria Lucia Cappiello + altri in data 07/03/2019
- Dott. Luciano D'Andria in data 11/03/2019
- Sig. Saverio Orlando + altri in data 06/03/2019
- Sig. Fernando Teodoro Maria Scattone in data 05/03/2019
- Società Agricola F.lli Gargano Michele e Saverio SS in data 05/03/2019
- Sig. Fausto Bertolucci - Sig.ra Maria Saveria Travascio in data 05/03/2019

CONSIDERATO che, dall'esame delle su citate osservazioni, per quanto attiene agli aspetti di competenza, si possono richiamare, in sintesi, le seguenti principali argomentazioni:

- L'Associazione "WWF Potenza e Aree Interne" **evidenzia come lo Studio di Impatto Ambientale:**
 - non contiene una valutazione complessiva sul cumulo degli effetti derivanti da altri progetti esistenti e/o approvati, di cui si limita a fornire un semplice elenco;
 - l'analisi faunistica, con particolare riferimento all'avifauna, appare lacunosa ed incompleta in quanto l'intera trattazione relativa agli impatti fornisce un quadro del tutto generico;
 - Per quanto attiene all'analisi **delle caratteristiche territoriali e della vincolistica dell'area oggetto di studio**, analogamente a quanto segnalato per gli impatti sulla fauna e sugli ecosistemi, il proponente non fornisce assolutamente i dati idonei a valutare la compatibilità dell'intervento, e, rappresentando l'area interessata dall'impianto come *"un'area collinare vocata prevalentemente all'agricoltura, con colture essenzialmente di tipo cerealicolo, e in zone limitate, a pascolo"* afferma che *"La situazione paesaggistica che emerge, pertanto, si presenta estremamente semplificata, in quanto fortemente plasmata dall'azione antropica, che ha determinato una progressiva semplificazione paesaggistica e vegetazionale. (...)"*;
 - il paesaggio agrario e rurale della Basilicata rappresenta in sé un elevato valore storico, culturale, paesaggistico, ambientale, che va tutelato e valorizzato;
 - in particolare i territori agricoli che circondano l'altura sulla quale è situato il centro storico di Acerenza rappresentano un *unicum* di paesaggio storico;
 - il territorio agrario di Acerenza è vocato alla produzione di grano di qualità, vigneti e uliveti, legati alla nascita e allo sviluppo di aziende locali che producono e commercializzano pasta, vino, olio e prodotti biologici;
 - la realizzazione di una distesa di aerogeneratori di tali dimensioni, oltre 150 metri difficilmente camuffabili, le cui fondamenta contengono tonnellate di cemento armato e delle opere connesse, quali strade e cavidotti, in una zona agricola molto produttiva, **causerebbe la devastazione del paesaggio agrario** così descritto, **danni alle economie locali, gravi impatti negativi sulle valenze storico-ambientali-paesaggistiche del centro storico di Acerenza e degli altri comuni e sul crescente sviluppo turistico dell'area** e quindi non solo non comporterebbe alcun vantaggio per la popolazione locale, ma causerebbe danni sia per quanto concerne le suscettività di tutela, valorizzazione e sviluppo delle attività e dei patrimoni locali, che per la salute e il benessere dei



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

4/27

SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545/4554 - FAX 06-6723. 4416/4499

e-mail: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it

26/06/2020

residenti. E ciò contrasta con quanto sancito da leggi e disposizioni di carattere nazionale e regionale;

- **Il Sindaco del comune di Acerenza**, assieme all'intera comunità aceruntina, nel rammentare come ai sensi dell'art. 9, comma 2 della Carta Costituzionale italiana, i beni culturali e beni paesaggistici costituiscono un insieme denominato "patrimonio culturale", che la tutela e valorizzazione sono due aspetti che *"concorrono a preservare la memoria della comunità locale e del suo territorio e a promuovere lo sviluppo della cultura"* e che *"il paesaggio è affermazione del diritto delle popolazioni alla qualità di tutti i luoghi di vita, sia straordinari che ordinari, attraverso la tutela della loro identità storica e culturale"*, **ha espresso il proprio dissenso alla realizzazione dell'intervento**, segnalando le **"inevitabili alterazioni"** che le installazioni di impianti di energia rinnovabile su un territorio, peraltro già saturo e martoriato da tempo:
 - la prima alterazione è paesaggistica oltre che ottico/percettiva che si determina allorché da media o lunga distanza si guardano gli aerogeneratori che raggiungono altezze anche prossime ai 150 metri;
 - il secondo rilievo è l'alterazione ambientale che si determina in conseguenza di motivi diretti e indiretti, collegati alla realizzazione e all'installazione degli aerogeneratori (piste, piazzole per mezzi pesanti, trasporto di materiali, realizzazioni delle installazioni secondarie che consistono in tralicci, cabine di trasformazione e cavidotti aerei a servizio dei parchi e dell'impianto);
- Nelle medesime osservazioni si evidenzia ancora:
 - la rilevante importanza paesaggistica e storico monumentale del centro storico di Acerenza riconosciuta, anche per la sua posizione strategica, come uno dei borghi più belli d'Italia ricco di storia e cultura, meta turistica di rinomanza e di rilevanza nazionale e internazionale;
 - **la valutazione costi benefici**, non tiene conto delle ingenti perdite che, a causa dell'alterazione dei delicati equilibri che verrebbero inevitabilmente compromessi, la comunità di Acerenza dovrà sostenere a livello economico, sociale e naturalistico-ambientale, sebbene nell'area interessata dagli interventi sono presenti diverse aziende agricole che producono prodotti di qualità che verrebbero fortemente, se non del tutto, compromesse dalla realizzazione dell'impianto eolico;
 - dal Marzo 2016, grazie al riconoscimento del MiBACT (D.M. 08/03/2016, n. 129 e successivo D.M. 29/12/2017 n. 594), Acerenza e l'intero territorio dell' Alto Bradano, sono stati riconosciuti come il secondo distretto turistico rurale dell'Italia meridionale, con la denominazione **"Distretto di turismo Rurale le Terre di Aristeo"**;
 - il neo Distretto Turistico Rurale, si propone, attraverso il collegamento con le eccellenze enogastronomiche del territorio e il suo fascino paesaggistico-naturalistico, l'obiettivo di far decollare la zona attraverso il turismo rurale, con una previsione di diverse migliaia di presenze turistiche in entrata nei prossimi anni;
 - l'agricoltura rappresenta ancora, a livello comunale e di area, un'attività fortemente presente, come testimonia la percentuale di attivi in tale settore costantemente superiore al dato regionale e a quello del Vulture Alto Bradano;
- **La Coldiretti di Potenza ha evidenziato tra i principali aspetti:**
 - la rilevanza del potenziale impatto, sia sotto il profilo della sottrazione, pressoché irreversibile, di una consistente superficie di terreno di elevata estensione in un'area a vocazione agricola, con la significativa compromissione di un importante numero di aziende;
 - gli impatti sul territorio riguardano il paesaggio ed il pregiudizio di immagine arrecato all'intera area, oggetto di investimenti da parte delle imprese agricole per il consolidamento delle



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

5/27

SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545/4554 - FAX 06-6723. 4416/4499

e-mail: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it

connotazioni ambientali e naturalistiche, strettamente legate all'identificazione delle produzioni agroalimentari locali di qualità (produzioni biologiche, produzioni D.O.P., I.G.P., produzioni tradizionali) o di particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico-culturale ed alle potenzialità di fruizione turistica, come straordinaria leva competitiva "ad alto valore aggiunto" per lo sviluppo del Paese e dell'economia locale;

- l'insediamento e l'esercizio dell'impianto comprometterebbero o interferirebbero negativamente con le finalità perseguite dalle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo;
 - la rilevante dimensione del progetto e delle opere connesse, prevedendo l'impiego di materiale di elevata quantità e dimensione, con riferimento al solo traffico generato nelle fasi di cantiere, provocherebbe un impatto significativo;
- **l'Azienda Agricola San Germano Società Agricola a r.l.** evidenzia come la realizzazione dell'impianto "*arrecherebbe un danno incommensurabile sia in termini di valenza paesaggistica ambientale e culturale a tutto il territorio*" agricolo naturale dell'Alto Bradano la cui naturale vocazione è l'agricoltura, con produzione di grano duro di notevole interesse per la filiera che risulterebbe compromessa irrimediabilmente in un contesto caratterizzato dalla presenza, oltre che della Masseria San Germano, sede della medesima Azienda, di due siti architettonici vincolati quali la cattedrale normanna di Santa Maria Assunta di Acerenza (sec. XI) ed il Castello di Monte Serico, avamposto federiciano (Genzano di Lucania – sec. XI);
 - **l'Azienda Agricola Caruso**, orientata al biologico, evidenzia come:
 - l'installazione dei generatori, delle infrastrutture e della viabilità conseguenti per tipologia costruttiva, materiale, estensione, a causa dell'inserimento di manufatti estranei all'ambito interessato, caratterizzato da zona agricola, oltre a sottrarre terreno utile alla coltivazione con notevoli ripercussioni sulla produzione e sostenibilità aziendale, **altererebbe il contesto paesaggistico**;
 - sulla base dei principi normativi e giurisprudenziali ricorrenti l'ubicazione di impianti di produzione di energia elettrica in zone classificate agricole, dovrebbe tener conto delle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come del patrimonio culturale e del paesaggio rurale;
 - in presenza di opere che si manifestano nella loro imponenza come in questo caso il giudizio di incidenza paesaggistica non può limitarsi alla circostanza che tali opere non coinvolgono aree direttamente soggette a vincolo; se le opere predette sono in grado di mutare la percezione visiva del paesaggio, il rischio di compromissione dell'effettività del vincolo, quantunque riguardante beni ed aree diverse da quelle interessate dal progetto, finisce per essere molto alto".
 - nel Comune di Acerenza l'impatto di ben 18 aerogeneratori, dell'altezza di circa 150 mt cadauno, inevitabilmente andrebbe ad alterare definitivamente il paesaggio compromettendone la bellezza naturale e con l'ulteriore deturpazione dell'ambiente rurale;
 - la scarna sequenza fotografica prodotta in progetto, con angolazioni visuali tese unicamente a dimostrare impatti visivi nulli o minimi, mascherando l'inserimento delle torri eoliche, tende a sottacere l'impatto emotivo/visivo che il parco eolico produrrà in concreto;
 - con la realizzazione del parco eolico verrebbe meno il concetto di sostenibilità, violando il principio identitario e il vincolo intergenerazionale di tutta la comunità;
 - il capitale naturale risulterebbe fortemente depauperato dalla realizzazione del parco eolico per l'inequivocabile irreversibilità dell'intervento che comporterà, oltre ai danni sulle attività d'ianzi



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

6/27

SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545/4554 - FAX 06-6723. 4416/4499

e-mail: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it

descritte, anche un inevitabile deprezzamento dei terreni in conseguenza dei numerosi vincoli che ne discenderebbero dalla realizzazione del parco eolico a causa **dell'enorme massa di cemento armato interrato dei basamenti delle fondazioni delle torri destinata a restare a perenne memoria;**

- il progetto dell'opera si sviluppa nell'ambito di un sistema infrastrutturale che interessa più Comuni, dove, oltretutto, sono già stati realizzati 7 parchi eolici consequenziali ed altri ne sono previsti. Il progetto in parola appare insufficiente nelle analisi e nelle quantificazioni, carente nella descrizione delle opere e degli interventi, omissivo nella valutazione degli impatti ambientali;
- il moltiplicarsi di impianti eolici industriali risulta essere **fuori da qualsiasi principio di pianificazione e programmazione**, in quanto realizzati unicamente sulla base dei rilevamenti e parametri ambientali favorevoli - ancora tutti da verificare all'origine - in relazione alla fonte rinnovabile che si intende sfruttare, **provocando a livello regionale una trasformazione paesaggistica irreversibile;**

• **Sig. Fausto Bertolucci** evidenzia come:

- l'inserimento nell'ambito rurale di questo impianto determina nell'ambiente una ulteriore cicatrice su un territorio già ampiamente compromesso; la sua collocazione sulla dorsale che costeggia i confini comunali occidentali si insinua in un contesto già altamente degradato da precedenti installazioni;
- a livello paesaggistico il panorama che ci propongono tutti gli impianti realizzati nel corso degli ultimi anni è di assoluta devastazione ambientale. La posizione di Acerenza, a più di 800 m s.l.m. la condanna a punto di osservazione privilegiato della speculazione perpetrata ai danni dell'ambiente nel corso dell'ultimo ventennio, dove tutti i rilievi circostanti sono disseminati di aerogeneratori;

VISTO e CONSIDERATO che, sotto il profilo programmatico:

- l'istituzione del **"Distretto di turismo Rurale le Terre di Aristeo"** (D.M. MiBACT 08/03/2016, n. 129 e successivo D.M. 29/12/2017 n. 594), di cui Acerenza e l'intero territorio dell'Alto Bradano fanno parte, si prefigge, tra gli obiettivi da perseguire:
 - *di riqualificare e rilanciare l'offerta turistica a livello nazionale ed internazionale per accrescere lo sviluppo delle aree e dei settori del Distretto;*
 - *di migliorare l'efficienza nell'organizzazione e nella produzione dei servizi, di assicurare garanzie e certezze giuridiche alle imprese che vi operano con particolare riferimento alle opportunità di investimento, di accesso al credito, di semplificazione e celerità nei rapporti con le Pubbliche Amministrazioni";*
- gli obiettivi su richiamati coincidono ed integrano quelli definiti dalla Regione Basilicata **nel Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020** a sostegno dello sviluppo del settore e del territorio delle Comunità ricomprese nella perimetrazione del su citato "Distretto di turismo rurale" e sono considerati prioritari e strategici specialmente, per la presenza nei perimetri individuati, di tutte o parte delle diverse "Aree interne della Regione";
- il **"Piano Strategico di Sviluppo del Turismo 2017-2022"** (PST), elaborato dal Comitato Permanente di Promozione del Turismo, con il coordinamento della Direzione Generale Turismo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo, al fine di dare operatività all'indirizzo strategico e dotare di una visione unitaria "l'Italia del turismo e della cultura", pone, con un orizzonte temporale di sei anni (2017-2022), il settore turistico al centro delle politiche di sviluppo del Paese valorizzando le attività di analisi e indirizzo già realizzate in tema di innovazione e rilancio del turismo:



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545/4554 - FAX 06-6723. 4416/4499

e-mail: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it

7/27

- come **“Obiettivo Generale A – Innovare, specializzare ed integrare l’offerta nazionale”**, al fine di ampliare l’offerta turistica nazionale per renderla più sostenibile e più competitiva rispetto alle dinamiche in atto, **mira al pieno utilizzo del vantaggio competitivo legato alla pluralità e alla varietà di patrimoni culturali, naturali, antropologici e di altra natura, espressi anche attraverso le competenze, i saperi, i talenti e le tradizioni locali;**
- in linea con gli orientamenti europei, il PST promuove un approccio integrato al turismo perseguendo **la fruizione responsabile dei contesti paesaggistici diffusi, quali le aree protette terrestri e marine e le aree montane e rurali, e le relative produzioni agroalimentari;**
- **Il medesimo PST, tra le azioni a sostegno della “strategia nazionale per i parchi, le aree protette, aree rurali e aree interne” (punto A.2.4) afferma che:**
 - **per le destinazioni – quali le aree rurali, protette, interne e i parchi – caratterizzate da un’importante dotazione di risorse territoriali, ma che non hanno ancora sviluppato una capacità di offerta turistica adeguata, nell’ambito della Strategia nazionale per la biodiversità, il turismo risulta una leva importante per il rilancio della loro economia;**
 - **è, pertanto, indispensabile l’integrazione con le altre “filieri” presenti sui rispettivi territori, con particolare riferimento alla filiera paesaggio-natura-agricoltura-cultura che punta alla valorizzazione integrata di risorse paesaggistiche e naturali, produzione agro-alimentare di qualità e di un patrimonio culturale riconosciuto;**
- **a livello regionale, il Piano Turistico Regionale (PO FESR Basilicata 2007-2013), evidenzia come:**
 - **lo stesso patrimonio delle tante chiese e tradizioni religiose, per quanto significativo e in certi casi straordinario (come per le chiese rupestri) non è sufficiente a definire il tratto ‘dominante’ della regione: valori riconosciuti e considerati “sopra soglia”, ossia di significativa rilevanza sono invece quelli legati all’idea di un territorio caratterizzato da una natura preservata, da un mix suggestivo di piccoli e caratteristici borghi in più che gradevoli spazi rurali, in una parola dal paesaggio culturale lucano;**
 - **la prospettiva è quella di dar vita a un disegno di economia della cultura, e dunque a nuove filiere di sviluppo locale; dove paesaggio storico, natura, storia e cultura divengono emozioni, comunicazione, conoscenza, intrattenimento, spettacolo, la prima necessità è quella che a partire dal potenziamento dell’esistente si articolano un primo insieme di grandi attrattori;**
- **in questa visione:**
 - **il paesaggio riveste un ruolo fondamentale nella strategia di valorizzazione turistica sostenibile come elemento unificatore degli elementi di attrazione materiali e immateriali;**
 - **il paesaggio inteso in senso lato identifica e diversifica i territori italiani e può essere considerato come l’attrattore strategico in grado di attirare nuovi flussi e redistribuirli sul territorio, mitigando la polarizzazione verso le destinazioni canoniche;**
 - **le innovazioni, per rispondere alle esigenze della domanda, richiedono anche di innovare la permeabilità fisica e culturale dei luoghi: cammini storici, itinerari culturali, sentieri, messa a sistema di “itinerari culturali” del Consiglio d’Europa diventano il presupposto per un’innovazione della fruizione del paesaggio in chiave turistica che si coniuga con il riutilizzo del patrimonio edilizio storico e tradizionale diffuso e sottoutilizzato e con la promozione delle specificità e qualità dei prodotti alimentari e della cultura materiale e immateriale dei luoghi;**

TENUTO CONTO che, sulla base di una nuova consapevolezza del peso crescente che va assumendo il turismo e delle possibilità di ulteriore sviluppo dell’intera filiera, la riforma in atto del quadro normativo di riferimento per il riordino del sistema turistico regionale, persegue:

- **il passaggio da una visione settoriale a una di sistema;**



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

8/27

SERVIZIO V “TUTELA DEL PAESAGGIO”

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545/4554 - FAX 06-6723. 4416/4499

e-mail: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it

26/06/2020

- l'integrazione tra i diversi attori e fattori che concorrono a definire il sistema turismo, coordinamento delle azioni e delle iniziative per superare frammentarietà e disarticolazione della spesa;
- nuovi modelli di governance e individuazione dei sistemi turistici locali, come esiti di un percorso di riorganizzazione e promozione territoriale;
- l'impegno delle politiche pubbliche è, innanzitutto, rivolto a **migliorare i fattori di contesto, a preservare il paesaggio naturale e culturale, rafforzare la dotazione delle risorse disponibili anche per un "utilizzo turistico eco-compatibile", nella prospettiva più ampia di un armonico sviluppo locale**, per accrescere i fattori di attrattività e competitività complessiva della Basilicata;

CONSIDERATO, inoltre, che, dai risultati di una inchiesta effettuata nel 2007 su 14 giornalisti, italiani e stranieri, specializzati sul turismo, il punto di vista degli opinion leaders sui punti di forza e debolezza della Basilicata, vengono indicati, tra i punti di forza, il fascino del **"paesaggio preservato"** e della "piccola" regione a dimensione umana, i luoghi ancora da scoprire, e una enogastronomia apprezzata a partire dall'Aglianico del Vulture come un paradiso sinonimo di libertà e di spettacolo;

CONSIDERATO che,

- il principio secondo cui, il paesaggio, con l'evoluzione concettuale consolidatasi negli ultimi anni e che ha avuto la sua consacrazione nella Convenzione Europea del Paesaggio sottoscritta a Firenze nel 2000, costituisce *"... una determinata parte di territorio, così come viene percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e delle loro interrelazioni"* (art. 1 lettera a), e, in quanto tale, un fattore importante per il benessere sociale ed una risorsa per lo sviluppo sostenibile, nonché un patrimonio culturale di ogni territorio da tramandare alle future generazioni;
- nei nuovi scenari **del governo del territorio rurale** per un uso sostenibile delle risorse agricole e conformemente a quanto previsto dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio:
 - **la qualità paesaggistica non viene riferita esclusivamente ai bei paesaggi naturali con elevate valenze ambientali, ma anche ai paesaggi agrari, che risulterebbero caratteristici nella definizione dell'identità di un determinato territorio;**
 - **in molti contesti, un determinato territorio si identifica proprio con il suo paesaggio agrario quale bene collettivo da tutelare e, contemporaneamente, come funzione di produzione di esternalità positive attribuita all'agricoltura;**

CONSIDERATO che, con particolare riferimento ai **"paesaggi rurali storici"**:

- l'attenzione per il paesaggio è legata ad una profonda evoluzione della società e delle politiche dello sviluppo rurale, passate da un approccio settoriale, caratterizzato da interventi di tipo puntuale, ad una concezione che valorizza la dimensione territoriale, per la quale è necessario lo sviluppo di un **«progetto di territorio»**, per il quale il paesaggio si presenta oggi come un **paradigma di riferimento più efficace rispetto alle sole istanze produttive o ambientali**, offrendo un punto di riferimento molto più vicino ai reali valori espressi dal nostro territorio;
- il mantenimento di colture che mostrano persistenze storiche plurimillinarie, mantenendo le loro funzioni produttive e grandi valenze estetiche, il ruolo crescente di fenomeni quali il turismo rurale e l'interesse per la qualità della vita abbinata al territorio rurale, rivelano non solo l'attenzione del coltivatore alle sue radici storiche, ma anche il crescente interesse della popolazione che intende così riallacciare i suoi legami con la terra, sfaldati dalla modernità;

CONSIDERATO e VALUTATO, inoltre, che dal "Primo Rapporto sullo Stato del Paesaggio Rurale", elaborato a cura della segreteria tecnico-scientifica per il sostegno delle attività dell'Osservatorio Laboratorio



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

9/27

SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545/4554 - FAX 06-6723. 4416/4499

e-mail: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it

26/06/2020

del Paesaggio e dei Beni Culturali (CULTLAB) – dell'Università degli Studi di Firenze (Settembre 2018) – emerge come:

- i paesaggi rurali, indissolubilmente legati alle pratiche tradizionali mantenute e trasmesse da generazioni di produttori (agricoltori, pastori e boscaioli) costituiscono complessi sistemi basati su tecniche ingegnose e diversificate che hanno fornito un contributo fondamentale alla costruzione ed al mantenimento del nostro patrimonio storico, culturale e naturale, rappresentando il continuo adattamento a condizioni ambientali difficili, fornendo molteplici prodotti e servizi, contribuendo alla qualità della vita e producendo paesaggi di grande bellezza;
- in tema di **vulnerabilità del paesaggio**, i dati relativi alla realizzazione di centrali eoliche sollevano un caso di grande attualità: le tendenze attuali volte allo sviluppo delle energie rinnovabili nel nostro paese sembrano spesso scordare che **il patrimonio paesaggistico nazionale contribuisce al progresso dell'umanità, all'economia e alla qualità della vita in misura maggiore, rispetto al contributo che le centrali eoliche possono dare alla soluzione del problema energetico e della mitigazione del riscaldamento climatico;**
- fermo restando la necessità di trovare una soluzione ai problemi energetici, **gli ambiziosi progetti di centrali eoliche portati avanti da Regioni con vasti patrimoni paesaggistici, dovrebbero tenere conto dell'impatto negativo sul patrimonio paesaggistico;**

CONSIDERATO che la tutela dei paesaggi rurali tradizionali può essere garantita solo se:

- le comunità locali riconoscono il loro valore culturale e identitario;
- la tutela diviene uno strumento per migliorare la redditività dei fattori produttivi impiegati in agricoltura (in particolare del lavoro);

CONSIDERATO che tra gli strumenti per migliorare la redditività dei fattori produttivi impiegati in agricoltura tramite la valorizzazione dei paesaggi rurali tradizionali vengono individuate:

- l'acquisizione di potere di mercato per le **produzioni agro-alimentari legate al paesaggio tradizionale** (introduzione di un marchio);
- **lo sviluppo del turismo rurale** e individuazione di strumenti per il riconoscimento delle relazioni di complementarità esistenti tra turismo, agricoltura e **conservazione del paesaggio tradizionale;**
- l'erogazione da parte dei Piani di Sviluppo Rurale di **incentivi mirati alla gestione e manutenzione dei paesaggi tradizionali;**
- l'individuazione di percorsi tecnologici innovativi compatibili con la conservazione del paesaggio tradizionale;

CONSIDERATO che con D.M. 10-9-2010 (G.U. 18/09/2010 n. 219) del Ministero dello Sviluppo Economico di concerto con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e del Ministero per i beni e le attività culturali, sono state approvate le "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" previste dall'art. 12, comma 10 del D.Lgs. n. 387/2003, che, in particolare alla parte IV "*Inserimento degli impianti nel paesaggio e sul territorio – Punto 16.1 dei "Criteri generali"*", prescrivono di assicurare:

- alla lettera e) "*una progettazione legata alle specificità dell'area in cui viene realizzato l'intervento; con riguardo alla localizzazione in aree agricole, assume rilevanza l'integrazione dell'impianto nel contesto delle tradizioni agroalimentari locali e del paesaggio rurale, sia per quanto attiene alla sua realizzazione che al suo esercizio*";
- al punto 16.4 che "*Nell'autorizzare progetti localizzati in zone agricole caratterizzate da produzioni agro-alimentari di qualità (produzioni biologiche, produzioni D.O.P., I.G.P., S.T.G., D.O.C., D.O.C.G., produzioni tradizionali) e/o di particolare pregio rispetto al contesto*



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

10/27

SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545/4554 - FAX 06-6723. 4416/4499

e-mail: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it

paesaggistico-culturale, deve essere verificato che l'insediamento e l'esercizio dell'impianto non comprometta o interferisca negativamente con le finalità perseguite dalle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come del patrimonio culturale e del paesaggio rurale” ;

CONSIDERATO che, in materia di “Tutela, governo ed uso del territorio” la Legge regionale della Basilicata 11 agosto 1999, n. 23, all’art. 12 bis stabilisce che *”la Regione, ai fini dell’art. 145 del D. Lgs. n. 42/2004, redige il Piano Paesaggistico Regionale quale unico strumento di tutela, governo ed uso del territorio della Basilicata sulla base di quanto stabilito nell’Intesa sottoscritta da Regione, Ministero dei Beni e delle attività Culturali e del Turismo e Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare”;*

CONSIDERATO che, a tal fine:

- il quadro normativo di riferimento per la pianificazione paesaggistica regionale è costituito dalla Convenzione europea del paesaggio (CEP) sottoscritta a Firenze nel 2000, ratificata dall’Italia con L. 14/2006 e dal Codice dei beni culturali e del paesaggio D.Lgs. n. 42/2004 che impongono una struttura di piano paesaggistico evoluta e diversa dai piani paesistici approvati in attuazione della L. 431/85 negli anni novanta;
- le attività di elaborazione del Piano Paesaggistico Regionale (PPR), avviate sulla base del Protocollo di intesa sottoscritto il 14 settembre 2011 tra MiBACT, MATTM e Regione Basilicata e coordinate dal Comitato Tecnico istituito con Determinazione Dirigenziale n. 7502.2012/D.01284 del 19/09/2012 del Dipartimento Ambiente e Territorio della Regione, sono tuttora in corso;
- in attuazione di quanto previsto dall’art. 2, c. 4 dell’Intesa di copianificazione, a seguito della costituzione nel 2012 di un apposito gruppo di lavoro interistituzionale è stato elaborato un documento per la **“individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili”**, approvato dal Comitato Tecnico Paritetico in data 03/10/2013;
- tale documento è stato recepito con **Legge Regionale 30 dicembre 2015, n. 54 “Recepimento dei criteri per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio degli impianti da fonti di energia rinnovabili ai sensi del D.M. 10.9.2010”;**

TENUTO CONTO che il **“Documento programmatico per la redazione del Piano Paesaggistico Regionale (PPR)”**, validato nella seduta del Comitato Tecnico Paritetico del 27 novembre 2018, nel definire lo scenario strategico del PPR:

- nel farsi interprete del profondo connubio dell’uomo con la sua terra, si pone come obiettivo strategico la tutela e la valorizzazione dello spazio rurale multifunzionale e della sua diversità paesaggistica, nell’imprescindibile legame con le forme del sistema insediativo urbano;
- per recuperare l’attenzione **al territorio rurale** letto nel suo significato valoriale della comunità lucana, afferma alcuni principi fondamentali quali il riconoscimento della **centralità del territorio rurale nella storia della comunità lucana partendo dal convincimento che lo spazio rurale rappresenta nel suo complesso un bene pubblico e la sua conservazione e valorizzazione deve essere il grande progetto di sviluppo sostenibile di un bene pubblico;**
- l’importanza della multifunzionalità del **territorio rurale e aperto** deriva dalla sua capacità di produrre un flusso di beni e servizi utili alla collettività nel suo insieme, legati non solo alla



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

11/27

SERVIZIO V “TUTELA DEL PAESAGGIO”

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545/4554 - FAX 06-6723. 4416/4499

e-mail: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it

produzione primaria (alimenti, legno, fibre, biomasse), ma anche alla ricostituzione delle risorse di base (aria, acqua, suolo), **alla conservazione degli ecosistemi, della biodiversità, del paesaggio, al turismo, alle occasioni di ricreazione e vita all'aria aperta, al mantenimento di stili di vita, culture, tradizioni locali;**

- **il territorio rurale costituisce l'elemento identificativo e percettivo dell'essere della comunità lucana** e la sensibilità diffusa di attaccamento alla terra (non nel significato astratto del termine ma in senso filosofico di spazio con cui la comunità si identifica, con cui ha un rapporto partecipe, familiare, è dimora materna) è esigenza di conservazione o di resilienza;
- al di là delle definizioni, **l'immagine dominante della Basilicata è legata al suo esteso spazio rurale, inteso come luogo di dialogo tra spazio costruito e territorio aperto;**
- questo grande spazio, nel tempo custode e segno evidente del passaggio della storia delle vicende umane, del forte contrasto tra natura, agricoltura ed attività antropiche nella storia economica e politica regionale, si caratterizza, nelle diverse porzioni geografiche, **come una molteplicità di paesaggi in un alternarsi di tipologie di habitat naturali e seminaturali, di trame culturali, mosaici complessi a diversi gradi di concentrazione, centri abitati dalla leggibile matrice storica degli insediamenti e della rete infrastrutturale che segnano lo spazio rurale;**
- spazio rurale da declinare al plurale, territori diversi, ciascuno dei quali ha un suo sistema produttivo, le sue filiere, i suoi prodotti di qualità;
- con questo esteso ambiente agro naturale si relazionano i centri abitati, arroccati o adagiati, a costituire un fragile sistema insediativo riccamente connotato di identità storica;
- tra i due sistemi permangono spazi di transizione, in alcuni casi sede di un mosaico paesaggistico ancora variegato (campi arati e giardini), in altri caratterizzati da dismissione di colture e da abbandono, comunque occupati da un fitto reticolo di relazioni (viabilità storica, tratturi, sentieri), di segni testimoniali dell'attività agricola (cantine, cellari, palmenti), di architetture rurali disseminate lungo il corso dei fiumi (mulini per la macinazione, piccoli opifici, casoni, case rurali, masserie) che rimandano codici di rappresentazione specifica delle comunità locali;

CONSIDERATO che, sulla base di tali presupposti, il PPR intende fare un percorso di conoscenza, ricostruzione, conservazione, riappropriazione di qualità e di valorizzazione in rete della ricchezza di segni di tale patrimonio rurale storico nella consapevolezza, in primo luogo, che:

- la continua espansione delle aree urbanizzate pone la necessità di **contenere i consumi di suolo, la dispersione insediativa e la frammentazione dello spazio rurale, con la sua banalizzazione e il rapido declino della sua multifunzionalità;**
- la proliferazione indiscriminata delle reti energetiche rinnovabili (soprattutto eolico) che hanno già invaso i profili collinari, impone, con la ristrutturazione dell'agricoltura che conduce ad una sempre più marcata differenziazione dei sistemi agricoli a scala territoriale, **una irreversibile semplificazione a senso unico dei contesti rurali;**

CONSIDERATO e VALUTATO che tutti questi processi producono modificazioni veloci dei paesaggi culturali della Basilicata, che devono essere valutate, indirizzate, governate con **l'obiettivo di preservare la dotazione dei beni comuni fondamentali della comunità lucana, quali le terre, gli ecosistemi, i paesaggi, e che, in conseguenza di tale visione territoriale, il Documento Programmatico del PPR individua tra gli obiettivi prioritari il "Mantenimento o ricostruzione di qualità dei paesaggi" mediante:**

- la conservazione e tutela della biodiversità (*buono stato di salute del paesaggio*);



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

12/27

SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545/4554 - FAX 06-6723. 4416/4499

e-mail: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it

26/06/2020

- il contenimento del consumo di suolo e di paesaggio, dovuto sia per l'espansione delle aree urbane e per fenomeni di frammentazione del territorio, **sia per le trasformazioni dell'ambiente prettamente rurale a causa dell'uso delle terre agricole per la produzione di energia con l'insediamento di grandi complessi produttivi-energetici (fotovoltaico a terra ed eolico);**
- la Creazione di reti: a) infrastruttura verde come rete ecologica e di fruizione; b) patrimonio in rete;

RILEVATO, inoltre, che, nel medesimo "Documento programmatico per la redazione del Piano Paesaggistico Regionale (PPR)", in merito alla **localizzazione degli impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili, si evidenzia come:**

- i dati attuali relativi agli obiettivi produttivi di energia elettrica da fonti rinnovabili, riportano che la Regione Basilicata ha autorizzato la costruzione e l'esercizio di impianti eolici, fotovoltaici, idroelettrici e da biomasse per una potenza in totale superiore a quella prevista dal Piano di Indirizzo Energetico Ambientale Regionale (PIEAR) a tutto il 2020, superando la quota attribuita dal Governo con il burden sharing avendo consentito con la L.R. n.8/2012 l'aumento del 50% della soglia obiettivo di potenza (che pertanto diventa di 2.157 MW), collocandosi in tal modo al primo posto in Italia per produzione di energia da fonti rinnovabili;
- la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili della Regione Basilicata come risulta da alcune fonti ufficiali è attualmente pari a 2.450 GWh/anno corrispondente all'87% di quella complessiva pari a circa 2.805 GWh/anno, mentre quella prevista dal PEAR corrispondente al fabbisogno interno relativa all'anno 2020 è pari a 3.827 GWh/anno con un deficit produttivo stimato di energia di 1.022 GWh/anno, corrispondente al 26 % da importare dall'esterno;
- A trainare l'ottima performance della Regione Basilicata è principalmente l'energia elettrica derivante dagli impianti eolici con una produzione di 3.467 kWh e dal fotovoltaico con 890 kWh prodotti per abitante;

CONSIDERATO e VALUTATO che,

- è **indubbio che la forte concentrazione di installazioni di apparati tecnologici di rilevanti proporzioni**, chiaramente percepibili nel territorio rurale, in taluni contesti ad elevata sensibilità paesaggistica e percettiva, **hanno prodotto, a secondo della intensità e concentrazione, nuovi paesaggi caratterizzati da notevoli alterazioni delle visuali e dei tratti identitari dei luoghi;**
- questa critica situazione e l'aggiornamento del PEAR al 2020, nelle more della approvazione del Piano Paesaggistico Regionale, pongono la necessità di operare una ponderazione comparativa tra interessi pubblici e privati, l'interesse pubblico allo sviluppo delle fonti di energia rinnovabile e la tutela ambientale e la tutela del paesaggio;
- in particolare, per quanto attiene agli impianti eolici e fotovoltaici, se da un lato producono energia "pulita" senza inquinare l'ambiente, dall'altro rischiano di danneggiare il paesaggio oltre che sotto il profilo estetico-percettivo e dell'impatto visivo anche del consumo di suolo, se si pensa alle modifiche indotte dall'infrastrutturazione ed alla conseguente frammentazione del suolo agricolo ad essi connesse, pregiudicando in maniera irreversibile una migliore allocazione della risorsa territorio;

CONSIDERATO che, per quanto attiene al quadro progettuale:

- la **Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Basilicata**, con nota prot. n. 298 del 16/01/2020, acquisita agli atti con prot. n. 2181 del 21/01/2020, ha comunicato quanto segue:
"In riferimento al progetto in argomento,
- facendo seguito alla richiesta della Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio - Servizio V - prot. DG-ABAP_SERV V n. 1506-P del 17/01/2019 (prot. MIBAC-SABAP-BAS n. 527 del 23/01/2019) di produrre il parere di competenza;



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

13/27

SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545/4554 - FAX 06-6723. 4416/4499

e-mail: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it

26/06/2020

- vista la richiesta di documentazione integrativa pervenuta dalla Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio - Servizio V - prot. DG-ABAP_SERV V n. 9001-P del 26103/2019 (prot. MIBAC-SABAP-BAS n. 2571 del 29/03/2019);
- vista la documentazione progettuale trasmessa dalla società IVPC 8 SpA contestualmente all'istanza e la documentazione trasmessa su richiesta di codesta Direzione Generale in data 23/09/2019;
- visto il D.lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e ss.mm.ii. Parte III - Codice dei beni culturali e del paesaggio;
- visto il D.M. 10/9/2010, Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili;
- considerato che, con l'entrata in vigore della L.R. n. 54 del 30/12/2015 (e ss.mni.ii.) sono stati individuati i criteri per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio degli impianti da fonti rinnovabili ai sensi del D.M. 10 settembre 2010,
questa Soprintendenza trasmette il proprio parere endoprocedimentale di competenza in ottemperanza alla Circolare DG PBAAC n. 512010 del 19/03/2010.

I. SITUAZIONE VINCOLISTICA DELL'AREA OGGETTO D'INTERVENTO

1.1. Beni paesaggistici

1.1.a. indicazione degli estremi dei decreti di dichiarazione di notevole interesse pubblico:

Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio comunale - Legge 29/06/1939 n. 1497:
Territorio comunale di Banzi

1.1.b. indicazione dell'esistenza di aree vincolate ope legis ai sensi dell'articolo 142 del Codice:

D.Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lettera c:

- **Vallone Ginestrello** (nord). Gli aerogeneratori identificati dalle sigle: Acr11, Acr13, Acr14, Acr16 si collocano nella fascia di rispetto di 500 m (L.R. 5412015) di questo corso d'acqua;
- **Torrente Fiumarella** (sud);
- **Vallone delle Conche** (ovest). Gli aerogeneratori identificati dalle sigle: Acr01, Acr12, Acr03 si collocano nella fascia di rispetto di 500 m (L.R. 5412015) di questo corso d'acqua;
- **Vallone della Pila** (sud);
- **Fiume Bradano** (sud). L'aerogeneratore identificato dalla sigla Acr18 si colloca nella fascia di rispetto di 500 m. (L.R. 5412015) di questo fiume. Esiste inoltre una sovrapposizione tra il limite della fascia di rispetto e l'aerogeneratore Acr17.

D.Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lettera h: sugli "usi civici" il richiedente non ha fornito nessun elemento di valutazione idoneo.

1.1.c. indicazione degli strumenti di pianificazione paesaggistica vigenti (con individuazione dei relativi riferimenti legislativi di adozione o approvazione): Nessuno

1.1.d. norme di attuazione del piano paesaggistico gravanti nell'area d'intervento: Nessuna

1.1.e. indicazione della presenza nell'area di intervento e/o nell'area vasta oggetto del SIA di altri beni tutelati dai piani paesaggistici:

Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio comunale - Legge 29/06/1939 n. 1497: **Territorio comunale di Banzi**

D.Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lettera b: **Invaso di Genzano (Fiume Bradano)**

1.1.f segnalazione di eventuali nuove proposte di dichiarazione di notevole interesse pubblico, regionali o ministeriali, in itinere, già pubblicate all'Albo Pretorio comunale, per le quali, quindi, vige il regime di cui all'art.146, comma 1) del Codice: Nessuna.

1.2. Beni architettonici

1.2.a. dichiarazioni di interesse culturale ai sensi della Parte II del Codice (art. 10 e 45) gravanti sia nelle aree direttamente interessate dal progetto in esame, ovvero nelle sue immediate vicinanze:

- Chiesa e Convento di S. Antonio, Acerenza, D.M. 30.10.1985;



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

14/27

SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545/4554 - FAX 06-6723. 4416/4499

e-mail: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it

- Torre dell'orologio, Acerenza, D.D.R 06.07.11;
 - Masseria San Germano, Acerenza, D.D.R. n. 202 del 26.11.2012. Gli aerogeneratori identificati dalle sigle: Acr14, Acr15, Acr08, Acr16, Acr09, Atr10, Acr17, Acr18 si collocano nella fascia di rispetto di 3000 m (L.R. 54/2015) della masseria. **Dalla masseria risulterebbero visibili 15 turbine;**
 - Stazione ferrovie Appule-Lucane, Acerenza, D.S.R. n. 24 del 14.03.2018;
 - La Badia, Banzi, D.M.04.01.97;
 - Masseria S. Zaccaria, Forenza, D.M.31.01.86. L'aerogeneratore identificato dalla sigla Acr01 pare sovrapporsi al limite della fascia di rispetto di 3000 m (L.R. 54/2015) riguardante la masseria;
 - Masseria Caggiano-Masi (ex Porcile), Forenza, D.M.08.10.92;
 - Ex Convento S. Caterina, Forenza, D.M.05.01.96;
 - Masseria Verderosa, Genzano di Lucania, D.M.16.12.98;
 - Fontana Capo d'Acqua, Genzano di Lucania, Legge 1089;
 - Castello, Oppido Lucano, D.M.18.05.98;
 - Complesso della Portella, Oppido Lucano, D.D.R.n. 19 del 14.04.2011;
 - Palazzo Lancellotti, Oppido Lucano, D.D.R. n. 106 del 23.07.2013;
 - Palazzo Caronna, Oppido Lucano, D.D.R. n. 12 del 07.02.2014.
- 1.2.b. beni tutelati ope legis ai sensi dell'articolo 10, comma 1:
- I centri storici dei Comuni di Acerenza, Banzi, Genzano di Lucania, Oppido Lucano.
 - **Acerenza:** gli aerogeneratori identificati dalle sigle: Acr01, Acr02, Acr03, Acr04, Acr05, Acr13, Acr14, Acr15, Acr08, Acr16, Acr12, Acr06, Acr07, Acr11 si collocano nella fascia di rispetto di 5000 m (L.R.54/2015) relativa al perimetro del centro storico;
 - **Banzi:** l'aerogeneratore identificato dalla sigla Acr14 si colloca nella fascia di rispetto di 5000 m (L.R. 54/2015) relativa al perimetro del centro storico;
 - **Genzano di Lucania:** l'aerogeneratore identificato dalla sigla Acr16 si colloca nella fascia di rispetto di 5000 m (L.R. 54/2015) relativa al perimetro del centro storico;
 - **Oppido Lucano:** gli aerogeneratori identificati dalle sigle: Acr09, Acr10, Acr17, Acr18 si collocano nella fascia di rispetto di 5000 m (L.R. 54/ 2015) relativa al perimetro del centro storico.
- 1.2.c vincoli o previsioni vincolanti derivanti da norme di piano paesaggistico, piano regolatore ovvero di altri strumenti di pianificazione relativi alla individuazione e tutela di beni architettonici:
- Legge Regionale 54/2015. Il richiedente ha prodotto l'elaborato grafico 06_1_Planim_cumulativa_su_LR54_Paesaggio_e_Patrim_Storico-Artistico-Archeo che mette in evidenza le interferenze tra il patrimonio architettonico e le fasce di rispetto previste da suddetta legge.

1.3. Beni archeologici

- 1.3.a. dichiarazioni di interesse culturale ai sensi della Parte II del CBCP (art. 10 e 45) gravanti sia nelle aree direttamente interessate dal progetto in esame, ovvero nelle sue immediate vicinanze: L'area direttamente interessata dal progetto, comprensiva del parco e del relativo cavidotto, non intercetta siti archeologici vincolati ex lege, ai sensi degli artt. 10, 13 e 45 del D.Lgs. 42/2004.



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545/4554 - FAX 06-6723. 4416/4499

e-mail: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it

15/27

1.3.b. *esistenza di beni tutelati ope legis ai sensi dell'articolo 10, comma i (con indicazione dello stato delle procedure di cui all'articolo 12 del Codice):*

L'areale individuata per la realizzazione dell'impianto eolico e delle relative opere di connessione ricade in un territorio per il quale sono noti da bibliografia numerosi siti archeologici, afferenti al popolamento del comprensorio prevalentemente in epoca daunio-romana.

1.3.c *vincoli o previsioni vincolanti derivanti da norme di piano paesaggistico, piano regolatore ovvero di altri strumenti di pianificazione relativi alla individuazione e tutela di beni architettonici e/o di beni archeologici;*

Grazie alla ricognizione topografica diretta, condotta sul territorio proprio a tal fine, è stato possibile valutare come il rischio più alto per il patrimonio archeologico sia rappresentato dallo scavo della torre ACRO1 e del cavidotto interno di collegamento, per la presenza di una unità topografica di interesse archeologico (UT 1 nella ViArch allegata al Progetto) riferibile a struttura rurale di epoca preromana. Una ulteriore situazione di rischio alto riguarda lo scavo del cavidotto esterno nelle immediate vicinanze del Vallone Ginestre (UT 2 nella ViArch allegata al Progetto), dove la densità del materiale individuato in dispersione superficiale lascia ipotizzare la presenza di un insediamento daunio-romano. Sarebbe necessario procedere a saggi di verifica preventiva, per valutare l'effettiva consistenza e la natura del deposito archeologico sottostante.

2. ESPlicitAZIONE DEGLI IMPATTI VERIFICATI O POTENZIALI E VALUTAZIONI CIRCA LA QUALITÀ DELL'INTERVENTO

2.1 Beni paesaggistici

2.1.a. *Indicazione degli elementi relativi alla compatibilità dell'intervento con il contesto paesaggistico derivanti dalle analisi del SIA (intervisibilità, etc.), alla qualità architettonica:*

Dall'elaborato denominato "02_3_QA_ZVI_CumulativaIVPC_P8_ESIST_AUT_IVPC_P6", si evince quanto segue:

- (i) Dall'abitato di Banzi sarebbero visibili da 81 a 96 aerogeneratori;***
- (ii) Dall'abitato di Genzano sarebbero visibili da 81 a 96 aerogeneratori;***
- (iii) Dall'abitato di Forenza sarebbero visibili da 1 a 96 aerogeneratori;***
- (iv) Dall'abitato di Acerenza sarebbero visibili da 17 a 96 aerogeneratori;***
- (v) Dall'abitato di Oppido Lucano sarebbero visibili da 33 a 96 aerogeneratori;***

In particolare, i 3 elaborati prodotti sull'inserimento del progetto mettono in evidenza che:

- (i) Dalla Torre Longobarda di Acerenza, sita nel centro storico, sarebbero visibili 18 aerogeneratori;***
- (ii) Dal Convento di S. Antonio di Acerenza, sito nel centro abitato, sarebbero visibili 18 aerogeneratori;***
- (iii) Dalla Masseria S. Germano di Acerenza, sarebbero visibili 15 aerogeneratori.***

Si rammenta che il D.Lgs. 42/2004, art. 136, comma 1, lettera d, tutela "le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze".

2.1.b. Indicazione degli interventi collaterali a quello in esame già programmati ed autorizzati per la stessa area, ovvero in itinere:

Alisei Wind SpA, Palazzo San Gervasio, 4 aerogeneratori;

VRG Wind 127 Sri, Banzi, Palazzo S. Gervasio, Genzano di Lucania, 18 aerogeneratori;



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545/4554 - FAX 06-6723. 4416/4499

e-mail: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it

16/27

Skywind Srl, Genzano di Lucania, 10 aerogeneratori;
VRG Wind 149 Srl, Banzi, Palazzo S.Gervasio, Genzano di Lucania, 8 aerogeneratori;
IVPC Power 6, Forenza, 4 aerogeneratori.

2.1.c. Attestazione della conformità della Relazione paesaggistica allegata al progetto ai DPCM 12/12/2005 e all'eventuale accordo ex articolo 3 del medesimo DPCM sottoscritto dalla competente DR BCP e dalla Regione.

Nessuna.

2.2 Beni architettonici

2.2.a. Analisi sulla compatibilità dell'intervento con il contesto architettonico e in particolare con i beni architettonici tutelati o vincolati presenti nell'area o nelle immediate vicinanze.

I lavori in oggetto interessano i beni architettonici presenti a Banzi, Genzano, Forenza, Acerenza, Oppido Lucano, intesi come belvedere da cui si può godere di bellezze panoramiche (art. 136, comma 1, lettera d del D.Lgs. 42/2004). Per una disamina al riguardo, si rimanda alla lettura del punto 2.1.1. Si fa presente che la Masseria San Germano (Acerenza, D.D.R. n. 202 del 26.11.2012) e la Masseria Zaccaria (Forenza, D.M.31.01.86) si trovano a meno di 3 km di distanza dalle Turbine in progetto (si veda punto 1.2.a.).

2.3 Beni archeologici

L'area in esame rientra geograficamente e dal punto di vista storico-culturale nell'Ager Bantinus, territorio a forte vocazione agricola, che raccoglie le testimonianze archeologiche prevalentemente delle dinamiche insediative del periodo daunio-romano, tra IV sec. a.C. e II d.C. La costruzione dell'impianto di macrogenerazione avrebbe un impatto fortemente negativo sulla protezione e conservazione delle emergenze archeologiche che sono presenti in modo puntiforme in questo territorio.

3. PARERE ENDOPROCEDIMENTALE

Questa Soprintendenza, esaminati gli elaborati progettuali,

- vista l'istruttoria del Funzionario Archeologo Responsabile della Tutela Archeologica dell'area interessata dall'intervento;
- vista l'istruttoria dei Funzionari Architetti Responsabili della Tutela del Paesaggio delle aree interessate dall'intervento;
- dovendo verificare se, alla luce della presente istruttoria e degli aggiornamenti forniti dalla Società delle modifiche intervenute, sussistano i presupposti per un accoglimento favorevole della richiesta, si esprime come segue:

L'impianto da 18 aerogeneratori proposto da IVPC Power 8 si inserirebbe in un contesto paesaggistico già marcato dalla presenza di altri impianti eolici e quello proposto andrebbe ad aggravare una situazione compromessa dal punto di vista paesaggistico. Per tale ragione l'impatto visivo non può essere giudicato "nullo", come inspiegabilmente sostenuto dal richiedente. Dall'elaborato grafico sulla visibilità "cumulativa" degli impianti risulta che dai centri storici dei comuni che circondano l'impianto in progetto sono visibili fino a 50 aerogeneratori. A fronte di un impatto così significativo, il richiedente ha prodotto solo 3 fotoinserimenti, a partire da beni monumentali siti nel Comune di Acerenza, comunque sufficienti per comprendere l'invasività dell'impianto.



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

17/27

SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545/4554 - FAX 06-6723. 4416/4499

e-mail: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it

26/06/2020

Si segnala, infine, che tutte e 18 le turbine in progetto ricadono in una o più fasce di rispetto così come individuate dalla Legge n. 54/2015. In particolare, per la Masseria S. Zaccaria (Forenza), non è stata prodotta nessuna valutazione di impatto visivo, benché questa si trovi a meno di 3 km dall'Aerogeneratore Acr01.

Per quanto sopra, questa Soprintendenza, ai fini della tutela paesaggistica, esprime parere favorevole all'intervento in oggetto."

- **il Servizio II "Scavi e tutela del patrimonio archeologico"** di questa Direzione Generale, con nota prot. n. 5744 del 13/02/2020, acquisito ed esaminato il parere della Soprintendenza competente per territorio, per quanto di competenza, ha comunicato quanto segue:

"In relazione all'impianto in oggetto, a seguito della nota di codesto Servizio prot. 1506 del 17.01.2019, questo Servizio, esaminata la nota prot. 298 del 16.01.2020 con la quale la SABAP per la Basilicata ha trasmesso le proprie valutazioni, comunica quanto segue.

La citata Soprintendenza, nel rilevare la potenzialità archeologica dell'area, già nota dalla bibliografia di settore e confermata dalla ricognizione topografica appositamente effettuata, individua due settori particolarmente critici:

- *un insediamento rurale di epoca preromana in corrispondenza della torre ACR01 e del cavidotto di collegamento;*
- *un'area di dispersione di materiali riconducibile ad un insediamento daunio-romano.*

Per quanto riguarda le problematiche archeologiche, fatto salvo che solo a seguito di indagini stratigrafiche sarebbe possibile valutare ampiezza e consistenza dei siti individuati, si deve comunque considerare che il parco eolico in progetto va ad alterare in maniera significativa il paesaggio archeologico, ancora fortemente caratterizzato dalle modalità insediative di età daunio-romana.

Tutto ciò valutato, si concorda pienamente con il parere negativo espresso dalla competente Soprintendenza."

- **la Regione Basilicata**, con nota prot. n. 154545 del 23/09/2019, ha trasmesso copia della D.G.R. n. 611 del 12/09/2019 con cui, sulla base del giudizio espresso nell'ambito dell'istruttoria di V.I.A. dall'Ufficio Compatibilità Ambientale riportata nell'Allegato A in merito ai possibili impatti a carico del contesto territoriale di riferimento, **ha condiviso le conclusioni dell'istruttoria secondo cui per "l'intervento in esame non possono essere esclusi impatti significativi e negativi a carico dell'ambiente interessato"** esprimendo **parere sfavorevole all'intervento ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 – Parte II** ;

PRESO ATTO del parere n. 3232 del 20/12/2019 con cui la Commissione Tecnica di Verifica dell'impatto Ambientale ha espresso parere favorevole circa la compatibilità ambientale del Progetto per la realizzazione dell'impianto di cui trattasi, **all'ottemperanza di una serie di prescrizioni tra cui:**

Prescrizione n.1 (ANTE OPERAM) - lett. d): in sede di progettazione esecutiva dovranno essere rispettate le indicazioni contenute nella L.R. n. 54 del 20/12/2015, allegato A;

CONSIDERATO e VALUTATO che nella documentazione nella Relazione R1 allegata allo SIA, in merito agli impatti dell'intervento sulla componente "paesaggio", nonostante gli esiti dell'analisi di intervisibilità dimostri come l'impianto sia ampiamente percettibile nell'intero contesto territoriale di area vasta e come, in particolare, dal comune di Acerenza siano significativamente visibili la maggior parte degli aerogeneratori, in conclusione si afferma:

- che "(...) dalle simulazione effettuate l'impatto visivo non altera in nessun modo la percezione visiva del paesaggio(...)" ;



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545/4554 - FAX 06-6723. 4416/4499

e-mail: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it

18/27

26/06/2020

- che la localizzazione degli aerogeneratori è stata fatta nel rispetto di una serie di criteri tra cui, oltre alla verifica della presenza di risorsa eolica economicamente sfruttabile:
 - la disponibilità di territorio “a basso valore” in quanto a destinazione d’uso agricola;
 - limitando l’impatto visivo;
 - escludendo aree di elevato pregio naturalistico;
 - escludendo aree vincolate dagli strumenti pianificatori territoriali o di settore;

PRESO ATTO che l’elaborato “**R3 – Relazione sulle caratteristiche del paesaggio agrario**”, fornisce una approfondita caratterizzazione **socio-economica del territorio rurale e delle aziende rappresentative**, da cui si evince come:

- il territorio interessato dall’intervento, ricompreso nel sistema di terre **Colline Sabbiose Conglomeratiche Orientali** (C2 sistemi di terre), distribuito su una superficie agricola totale (SAT) di 52.733 ettari, sia caratterizzato dalla presenza di 5.046 aziende per il 77% a conduzione familiare prevalentemente proprietarie del complesso aziendale, che lavorano su una SAU di 47.597 ettari (90% della SAT) distribuita per l’88% su seminativi, per circa il 9% su coltivazioni legnose, e il per circa il 4% su prati e pascoli, con una presenza dei boschi è abbastanza eterogenea;
- per quanto attiene alla distribuzione degli areali vocati alla cerealicoltura, il territorio lucano, grazie anche a un discorso di storia e tradizione, ha sempre ospitato tali colture un pò su tutta l’area della regione, sebbene alcune zone di produzione, per le particolari caratteristiche agro-pedo-climatiche possedute, contribuiscono in maniera preponderante alla crescita sia quantitativa che qualitativa del comparto;
- che sebbene la dinamica registrata nella provincia potentina abbia dovuto registrare un calo dei suoli destinati ad usi agricoli abbastanza generalizzato con una riduzione pari a -3,4% a fronte di un -2,7 in ambito nazionale, in tutte le partizioni territoriali, la conseguenza di questa dinamica negativa, tuttavia, **non ha implicato una diminuzione nella dimensione media delle aziende agricole nella provincia, che dai circa 6 ettari di terreno coltivato all’inizio degli anni 2000 sono passate ai 10,2 ettari nel 2010**, un valore superiore a tutte le partizioni territoriali considerate (Italia 8 ettari, Mezzogiorno 5,1 ettari, Basilicata 10 ettari, Provincia di Matera 9,8 ettari);
- **per quanto riguarda il sistema agricolo provinciale**, sebbene secondo i dati ISTAT citati nel **Piano Strutturale Provinciale di Potenza (PSP 2013)**, riferiti agli anni 1990-2000-2010, a partire dagli anni ’90 e fino al 2013 si sia registrato un trend di leggera contrazione del settore per la provincia potentina in linea con quello per l’intera regione Basilicata con una perdita nell’ultimo quinquennio di circa 1.300 imprese (Unioncamere Basilicata, 2013), l’area vasta esaminata, secondo il PSP di Potenza ricompresa nell’ “*Ambito Strategico Vulture - Alto Bradano*” **presenta alcune specificità, tra cui il proprio Sistema Naturalistico – Ambientale, che sono state indicate come punto di forza negli studi del PSP di Potenza;**

CONSIDERATO e VALUTATO che tale analisi sulle caratteristiche del paesaggio agrario, sebbene approfondita, **non fornisce alcuna valutazione e considerazione degli impatti dell’intervento sul valore culturale ed identitario che tale “paesaggio” costituisce per le popolazioni locali come, invece, è ampiamente emerso dalle numerose osservazioni pervenute;**

CONSIDERATO che con nota prot. n. 8936 del 09/03/2020 questa Direzione Generale ha provveduto a comunicare, ai sensi dell’art. 10 bis della legge 241/90, i suesposti motivi ostativi all’accoglimento dell’istanza, segnalando alla Società proponente la possibilità di avvalersi della facoltà prevista dall’art. 10-bis di inoltrare per iscritto, entro il termine di 10 giorni, le proprie osservazioni, eventualmente corredate da documentazione esplicativa;



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

19/27

SERVIZIO V “TUTELA DEL PAESAGGIO”

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545/4554 - FAX 06-6723. 4416/4499

e-mail: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it

26/06/2020

CONSIDERATO che la Soc. I.V.P.C. Power 8 S.p.A., con invio a mezzo PEC del 18 marzo 2020 e, non avendo riscontrato dalle ricevute di notifica l'effettivo recapito a tutti i destinatari, con successiva comunicazione del 24/03/2020, acquisita agli atti con prot. n. 11300 del 26/03/2020, ha provveduto a ritrasmettere, a mezzo del servizio postale ordinario (raccomandata A1), le proprie "Controdeduzioni alla comunicazione dei motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza ai sensi dell'art. 10 bis della L.241/90";

CONSIDERATO che, conseguentemente, questa Direzione Generale, con nota prot. n. 13248 del 21/04/2020, ha chiesto alla Soprintendenza ed al Servizio II "Scavi e tutela del patrimonio archeologico" di voler esaminare i contenuti delle osservazioni pervenute e formulare le proprie controdeduzioni al fine di consentire a questo Servizio la definizione del parere conclusivo di competenza;

CONSIDERATO che la **Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Basilicata**, con nota prot. n. 3955 del 06/05/2020, acquisita agli atti con prot. n.14362 del 07/05/2020, esaminate le argomentazioni delle osservazioni, ha comunicato quanto segue:

"Con riferimento all'impianto in oggetto e alla nota di codesta Direzione Generale prot. n. 13248 del 21/04/2020, assunta al protocollo di questo ufficio al n. 3777 del 27/04/2020, con cui si richiede di esaminare le osservazioni trasmesse dal proponente e formulare le relative controdeduzioni, questa Soprintendenza, per quanto di propria competenza, rileva quanto segue.

Premesse

Nel sollevare la necessità di "valutare, oltre che le eventuali interferenze tra gli impianti medesimi, i potenziali impatti cumulativi, significativi e negativi che le nuove proposte potrebbero determinare in un territorio connotato dalla presenza di un diffuso patrimonio culturale e paesaggistico a forte vocazione rurale, già compromesso dalla presenza degli impianti esistenti e/o già autorizzati", la scrivente precisa che agisce in linea con quanto disposto nelle premesse della L.R. 54/2015 (Risulta altresì necessario porre un particolare livello di attenzione nella valutazione dei progetti che, al fine di garantire il corretto inserimento degli impianti sul territorio, dovrà tener conto della situazione di base - impianti già realizzati - in cui il nuovo intervento dovrà inserirsi e dei potenziali effetti cumulativi del medesimo (anche in termini di covisibilità) in rapporto ad altri progetti già autorizzati o presentati).

*Il fatto che l'area di progetto sia già interessata dall'installazione di impianti eolici costituisce una mera constatazione che deriva dalla conoscenza del territorio da parte della scrivente e che si può facilmente verificare esaminando gli elaborati di progetto (si veda, ad esempio, il documento 06_5_ZVI_Cumulativa, riguardante l'impianto di progetto, gli impianti esistenti, gli impianti autorizzati e gli impianti in corso di autorizzazione, **che documenta, nell'area vasta di studio, la presenza di ben 161 aerogeneratori**).*

Circa la già raggiunta "saturazione" dell'area rispetto alla componente impiantistica eolica è dunque una interpretazione del richiedente che nulla ha a che vedere con la valutazione dell'impatto di un impianto eolico rispetto al contesto di riferimento e alle azioni antropiche che hanno già interessato e modificato l'area d'intervento, tra cui si annovera - appunto - l'installazione di altri aerogeneratori.

Non si comprende, inoltre, come quanto sostenuto dalla scrivente, possa essere considerato in contrasto con la L.R. 54/2015, e con gli obiettivi del Governo Nazionale. Se ne evidenziano al riguardo le seguenti ragioni.



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

20/27

SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545/4554 - FAX 06-6723. 4416/4499

e-mail: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it

26/06/2020

Nel documento "Proposta di Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima" (consultabile sul sito: <https://www.mise.gov.it>), all'interno del paragrafo "i. Contesto politico, economico, ambientale e sociale del piano" si afferma che, nel perseguire gli obiettivi ivi elencati **"occorrerà prestare la dovuta attenzione per assicurare la compatibilità tra gli obiettivi energetici e climatici e gli obiettivi di tutela del paesaggio, di qualità dell'aria e dei corpi idrici, di salvaguardia della biodiversità e di tutela del suolo.** Gli interventi necessari per la crescente decarbonizzazione del sistema richiedono impianti e infrastrutture che possono avere impatti ambientali. Se, per un verso, alcuni di tali impatti possono essere attenuati - ad esempio promuovendo la diffusione del fotovoltaico su superfici già costruite o comunque non idonee ad altri usi - per altro verso, la stabilità del sistema energetico richiede anche, almeno per il medio termine, una serie di infrastrutture fisiche per la cui realizzazione occorrerà promuovere **forme di dialogo e condivisione con i territori.**

Riguardo alle forme di "dialogo e condivisione con i territori", considerato il parere sfavorevole espresso dalla Regione Basilicata con nota prot. n. 0154545/23AB del 23/09/2019 e considerate altresì le numerose osservazioni da parte di enti, associazioni e cittadini contrari alla realizzazione dell'impianto, tra cui si citano, a titolo di esempio non esaustivo:

- Comune di Acerenza (osservazioni datate 8-3-2018)
- WWF Potenza e Aree Interne (osservazioni datate 7-3-2019)
- Pro Loco Acerenza (osservazioni datate 7-3-2019)
- Coldiretti (osservazioni datate 9-03-2019)
- Associazione Antigone 2 - Oppido Lucano (osservazioni datate 10-3-2019)

la scrivente ha constatato che per l'impianto in questione, siano del tutto assenti i presupposti che consentono di ritenere le opere sintesi di una scelta "condivisa" con i territori interessati.

Inoltre, nel paragrafo "ii. Strategia relativa alle cinque dimensioni dell'Unione dell'energia" dello stesso documento viene riportato quanto segue: "Riguardo alle rinnovabili l'Italia intende promuoverne l'ulteriore sviluppo insieme alla tutela e al potenziamento delle produzioni esistenti, se possibile superando l'obiettivo del 30%, che comunque è da assumere come contributo che si fornisce per il raggiungimento dell'obiettivo comunitario. A questo scopo, si utilizzeranno strumenti calibrati sulla base dei settori d'uso, delle tipologie di interventi e della dimensione degli impianti, **con un approccio che mira al contenimento del consumo di suolo e dell'impatto paesaggistico e ambientale, comprese le esigenze di qualità dell'aria.**"

Rispetto all'installazione di nuovi impianti eolici, dunque, il piano del Governo, nei suoi principi, può essere considerato tutt'altro che in disaccordo con quanto premesso dalla scrivente.

Per quanto riguarda la presunta contrapposizione tra le osservazioni della scrivente e la Legge Regionale n. 54/2015, si rimanda al primo paragrafo delle presenti controdeduzioni.

Impatto visivo

Rispetto alla potenziale visibilità, il richiedente ha presentato tre elaborati:

- 1) A.17.23 - Mappa zone di influenza visiva del solo impianto di progetto;
- 2) A.17.24 - Mappa zone di influenza impianto di progetto e impianti esistenti;
- 3) A.17.25 - Mappa zone di influenza impianto di progetto, impianti esistenti e autorizzati.



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545/4554 - FAX 06-6723. 4416/4499

e-mail: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it

21/27

L'elaborato A.17.26 che, rispetto ai precedenti, dovrebbe includere gli impianti in corso di autorizzazione, non risulta presente tra i file a disposizione sul sito del Ministero dell'Ambiente.

Ciò detto, i predetti documenti sono stati elaborati usando una scala cromatica i cui indici variano ogni 10 turbine. Significa, a titolo di esempio, che una zona da cui siano visibili 11 turbine sarà rappresentata con lo stesso colore di una zona da cui se ne vedano 20. Appare chiaro, dunque, che non è sulla base di questi documenti che si può valutare l'incidenza della potenziale visibilità, né tanto meno stabilire che l'impatto dell'impianto è "nullo", essendo il principio di rappresentazione adottato poco "granulare". È apparsa inoltre ardua la valutazione dell'incidenza dell'impianto a partire da queste mappe poiché nessuna di esse esclude l'impianto in progetto, limitandosi a rappresentare lo "stato di fatto". Non è chiaro, inoltre, come sia possibile affermare che l'impianto da solo comporti un determinato impatto visivo, valutabile nell'elaborato A.17.23, e che questo venga in qualche modo "assorbito" fino ad annullarsi all'aumentare del numero di impianti presi in considerazione nelle tavole successive (A.17.24 e A.17.25).

Per quanto riguarda le mappe delle zone di influenza visiva:

- 1) 06_4_ZVI - Impianto di progetto IVPC 8 - impianti esistenti - impianti autorizzati;
- 2) 06_5_ZVI - Impianto di progetto IVPC 8 - impianti esistenti - impianti autorizzati - impianti in corso di autorizzazione,

Si rileva che:

- i. anche in questo caso la granularità della rappresentazione è piuttosto grossolana essendo l'impianto costituito da 18 turbine e l'indice cromatico variabile ogni 15 turbine nell'elaborato 06_4_ZVI e, addirittura, ogni 20 turbine nell'elaborato 06_5_ZVI;
- ii. adottando indici di rappresentazione diversi, i due elaborati non sono confrontabili, poiché a parità di colore, le informazioni fornite sul numero di turbine visibili sono incongrue.

La Masseria S. Zaccaria si trova a 3030 m dalla turbina Acr01. La distanza è stata misurata su Google Earth, dal perimetro esterno della masseria fino al punto di coordinate UTM-WGS 84 577968 - 4520828, indicato a pagina 11 della Relazione Generale come localizzazione della Turbina Acr01. Non essendo la turbina un'entità puntiforme e avendo un rotore da 120 m di diametro (!), si può facilmente dedurre che la proiezione al suolo del rotore ricada nella fascia di rispetto di 3 km della Masseria.

Infine, non è apparso chiaro il rapporto causa-effetto nell'assunto che "il contributo dell'iniziativa progettuale sull'impatto visivo, è da ritenersi trascurabile e/o del tutto nullo, anche in considerazione del fatto che lo studio dell'intervisibilità [...] interessa un'area complessiva di 332 Kmq", come se l'estensione dell'area, può costituire unico requisito di riferimento, avulso da ogni altra caratteristica specifica del territorio.

Norme di salvaguardia e studi di settore

Che la Basilicata non abbia ancora approvato il Piano Paesaggistico Regionale, non consente di affermare l'assenza di ogni strumento di tutela, attesa la vigenza di norme di salvaguardia e/o altri strumenti di pianificazione territoriale nei confronti dei quali la proposta progettuale del richiedente si pone in contrasto.

Vi è pure da ricordare che con l'entrata in vigore della L.R. Basilicata n. 54 del 30/12/2015 (e ss.mm.ii.) sono stati individuati i criteri per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio degli impianti da fonti rinnovabili, ai sensi del D.M. 10 settembre 2010. A tal proposito si segnala,



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

22/27

SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545/4554 - FAX 06-6723. 4416/4499

e-mail: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it

ancora una volta, che tutte le turbine in progetto interferiscono con le zone di rispetto individuate nell'Allegato A della summenzionata L.R. 54/2015. Per le zone "inidonee", quella dell'adozione di misure di mitigazione dell'impianto è una possibilità che la scrivente può certamente prendere in considerazione qualora queste siano sufficienti a compensare l'impatto provocato dall'impianto, circostanza che, evidentemente, non si verifica in questo caso.

Per quanto riguarda l'affermazione "È bene ricordare inoltre, come la realizzazione di un impianto eolico rappresenti un processo totalmente reversibile in quanto, alla fine del ciclo di vita dello stesso (20 anni) venga integralmente ripristinato lo status quo-ante", è opportuno ricordare che il paesaggio subisce un continuo processo di mutamento, dovuto all'assorbimento dei fattori antropici e naturali che ne determinano nuovi equilibri, e che l'idea del ripristino di un presunto status quo-ante, a distanza di 20 anni, risulti quantomeno incontestabile, tant'è che:

"ogni trasformazione ambientale ha effetti fortissimi sulle comunità umane. Le costringe a nuovi penosi riadattamenti.

Le fratture più violente nel paesaggio si impongono, come già si è osservato, per la sovrapposizione di forme di vita e di economia nuove ed estranee all'organizzazione locale. Ovviamente le modificazioni appaiono tanto più violente quanto più esse si valutano secondo una limitata prospettiva temporale. Rispetto al tempo, infatti, ogni guasto inferto al paesaggio preesistente, viene assorbito in un diacronismo più dilatato, anche se, come in una radiografia, resterà sempre testimoniato l'episodio d'incoerenza, la disarmonica sovrapposizione di forme (come documento dello spirito di epoche diverse). Vi è infatti una capacità di assimilazione da parte del paesaggio di nuove modificazioni tanto più pronta e facile quanto più del paesaggio anteriore si tengano in conto le motivazioni, la storia che l'ha costruito, i fatti fisici e umani che lo sostengono" (E. Turri, Antropologia del paesaggio, 1974).

Entrando, invece, nel merito della questione da un punto di vista tecnico, la tendenza odierna è quella di migliorare ed estendere la vita utile degli impianti eolici attraverso operazioni di "repowering" e "revamping". Si tratta di processi che hanno già contribuito ad allungare il ciclo di vita degli impianti installati, per cui il ciclo di vita di 20 anni risulta in qualche modo già obsoleto e suscettibile di aumentare, grazie ai progressi tecnologici.

A pagina 9 delle controdeduzioni viene citato uno studio condotto da ANEV (Associazione Nazionale Energia del Vento) che, partendo da scenari condivisi con non meglio specificate associazioni ambientaliste, stima che "il potenziale installabile in Basilicata sia pari a 1.500 MW. Tutto ciò detto tenendo conto dei vincoli di natura ambientale, paesaggistica e territoriale ulteriori rispetto o quanto disciplinato dalla normativa nazionale". La scrivente ritiene questo dato scarsamente supportato da un punto di vista analitico e documentale essendo l'ANEV un'associazione di settore presieduta, nell'occasione, dal legale rappresentante della società richiedente.

La circostanza che la Basilicata risulti, secondo il richiedente, "caratterizzata da un'elevata ottimizzazione delle installazioni" è una constatazione che fa leva su un dato statistico, riguardante gli impianti già installati, avulsa da ogni considerazione circa l'effettiva capacità del territorio regionale di poter "assorbire" l'installazione di ulteriori impianti.

In ordine all'assunto "Ad oggi le rinnovabili sono una necessità non più rimandabile e ogni regione, ogni territorio, deve poter esprimere tutte le potenzialità che la natura offre in termini energetici", la scrivente ricorda che lo sfruttamento energetico del vento deve



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

23/27

SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545/4554 - FAX 06-6723. 4416/4499

e-mail: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it

26/06/2020

contemperarsi con le necessità proprie della tutela del paesaggio (costituzionalmente protetto), anch'esso definibile come risorsa naturale, non rinnovabile.

Tutela archeologica

Per quanto riguarda la parte archeologica, la Società IVPC 8 suggerisce la possibilità di chiedere la sorveglianza in corso di scavo, o lo spostamento di una e una sola turbina (ACR01). Come noto, si tratta di 'misure di compensazione' che l'Amministrazione può prendere solo in presenza di un parere favorevole anche per quanto attiene agli aspetti paesaggistici. Viene citata una sintesi solo parziale delle motivazioni addotte dalla SABAP al punto 1.3.c del parere endoprocedimentale. Queste ultime, come richiesto dallo schema di parere, si limitano ad evidenziare i risultati delle ricognizioni più recenti, commissionate peraltro proprio in funzione della redazione della VI Arch; nello specifico si richiamano le sole 3 aree risultate a rischio archeologico più alto, ovvero lo scavo della piazzola ACR01, del relativo cavidotto interno di collegamento e di quello esterno in corrispondenza del Vallone Ginestre.

D'altra parte, si tralascia che:

al punto 1.3.b l'istruttoria ha evidenziato che l'areale individuato per la realizzazione dell'impianto ricade in un territorio per il quale sono noti da bibliografia numerosi siti archeologici. È evidente come i tre siti menzionati, frutto della ricognizione recente, vadano semplicemente aggiunti a questi noti da passate indagini topografiche;

al punto 2.3 si specifica, inoltre, che l'area in esame rientra geograficamente e dal punto di vista storico-culturale nell'Ager Bantinus. Questa definizione topografica ed identitaria indica una porzione di territorio molto nota per la sua importanza storica ed archeologica, ed entro questa cornice si devono leggere ed inserire le scoperte dei singoli siti (unità topografiche) riferibili alle testimonianze del passato. (...).”

CONSIDERATO che il Servizio II “Tutela e scavi del patrimonio archeologico” di questa Direzione Generale, con nota prot. n. 15702 del 21/05/2020, esaminate le argomentazioni delle osservazioni e le controdeduzioni della Soprintendenza, ha fornito il proprio contributo istruttorio, comunicando quanto segue:

“Si riscontra la nota di codesto Servizio V, prot. 0001506 del 17.01.2019, con la quale si richiedono le controdeduzioni di competenza dello scrivente Servizio alle osservazioni inviate dalla proponente con nota del 24.03.2020.

In relazione alle problematiche archeologiche la Proponente si limita ad osservare che le valutazioni della Soprintendenza, pienamente condivise da chi scrive, sono da ritenere “totalmente non sufficienti a giustificare un provvedimento di rigetto in toto della proposta progettuale attesa la prassi consuetudinaria, facilmente dimostrabile in situazioni analoghe, di prescrivere qualificata attività di sorveglianza archeologica attiva o, al più, una delocalizzazione, qualora possibile, della ACR01”.

Al proposito si osserva che nel parere vengono richiamate solo le tre aree archeologiche localizzate nel corso delle ricerche effettuate per la redazione della Relazione archeologica di progetto, ma l'area è ricca di siti archeologici menzionati nella bibliografia di settore e la fitta trama degli insediamenti rende più che probabile l'esistenza di altri siti non ancora individuati e che, data la vocazione agricola della zona, non hanno subito le alterazioni causate dall'urbanizzazione.

Riguardo la considerazione della Proponente relativa alla “prassi consuetudinaria, facilmente dimostrabile in situazioni analoghe, di prescrivere qualificata attività di sorveglianza archeologica” è necessario sottolineare che l'assistenza archeologica in corso d'opera è una pratica di emergenza che



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

24/27

SERVIZIO V “TUTELA DEL PAESAGGIO”

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545/4554 - FAX 06-6723. 4416/4499

e-mail: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it

26/06/2020

non rientra fra le metodologie previste dalla normativa vigente per l'archeologia preventiva, in quanto non assolve alle finalità di questa, ovvero da una parte evitare lo spreco di risorse causato dall'aumento dei costi di progettazione e dei tempi di realizzazione, ma dall'altra evitare la distruzione di depositi archeologici, limitandone al massimo lo scavo.

Infatti, bisogna tenere sempre presente che lo scavo archeologico è un'operazione irreversibile in quanto distrugge i depositi archeologici e tutto l'insieme di relazioni che costituiscono i contesti stratigrafici. Nel caso dell'archeologia preventiva, poi, le indagini, essendo condizionate dalla realizzazione delle opere e non finalizzate alla ricerca, risultano fortemente limitate da considerazioni economiche e non scientifiche e, sovente, i contesti restano solo parzialmente indagati e fortemente penalizzati dalla vicinanza delle opere costruite.

Infine, riguardo l'ipotesi prospettata in alternativa al controllo in corso d'opera che prevede "una delocalizzazione, qualora possibile, della ACR01", sembra superfluo ricordare che una qualsiasi variazione nella localizzazione delle opere in progetto dovrebbe essere nuovamente valutata.

*Tutto ciò considerato, valutate le negatività del progetto in merito alle problematiche archeologiche - che vanno a sommarsi alle considerazioni di natura paesaggistica - **si conferma il parere negativo precedentemente espresso.***

RITENUTO, in conclusione, di dover al riguardo ribadire, per quanto attiene agli aspetti di competenza di questa Direzione, le seguenti puntualizzazioni:

- nell'area vasta di riferimento dell'impianto eolico di cui trattasi sono presenti numerosi beni culturali e paesaggistici, puntualmente elencati e descritti dalla competente Soprintendenza ABAP con il parere sopra riportato, rappresentativi di specifici contesti paesaggistici che, nell'insieme, costituiscono la specifica qualità identitaria del territorio e la testimonianza della stratificazione storica del contesto ovvero la manifestazione del relativo paesaggio come oggi godibile;
- la Sentenza del Consiglio di Stato n. 1144/2014 laddove definisce l'effetto di "irradiamento" dei beni paesaggistici presenti in un'area "quando vengono in rilievo opere infrastrutturali di grande impatto visivo (...), ritenendo quindi che il paesaggio, quale bene potenzialmente pregiudicato alla realizzazione delle opere di rilevante impatto ambientale, si manifesta in una proiezione spaziale più ampia di quella rinveniente dalla sua semplice perimetrazione fisica consentita dalle indicazioni contenute nel decreto di vincolo", ovvero dai beni culturali e paesaggistici presenti nell'area;
- nel procedimento di VIA la valutazione di questa Direzione generale, insieme a quella della Soprintendenza ABAP competente, si estende a considerare l'intero territorio che si contraddistingue quale paesaggio nell'accezione data dalla Convenzione Europea del Paesaggio e come definito dall'art. 131 del D.Lgs. 42/2004 a prescindere dalla presenza o meno dei beni culturali e paesaggistici. Tale tipo di valutazione è ribadita dal D.lgs. 104/2017, laddove, nel nuovo allegato VII vengono indicati sia il patrimonio culturale (beni culturali e paesaggistici) che il paesaggio, quali elementi da considerare ai fini della verifica dei probabili impatti ambientali significativi e negativi del progetto proposto;
- secondo l'art. 131, co. 4 del Codice dei beni culturali e del paesaggio "La tutela del paesaggio ai fini del presente Codice, è volta a riconoscere, salvaguardare e, ove necessario, recuperare i valori culturali che esso esprime";
- l'impianto eolico proposto, qualora realizzato, oltre ad interferire direttamente con alcuni beni diffusi del paesaggio rurale, quale vegetazione interpodereale, percorsi interpoderali che saranno oggetto di



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

25/27

SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545/4554 - FAX 06-6723. 4416/4499

e-mail: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it

26/06/2020

allargamento sia in fase di cantiere che in fase di esercizio (3,8 km di strade esistenti da adeguare; 6,00 km di nuovi tratti stradali; 26.000 mq circa per interventi di allargamenti stradali), produrrebbe, inoltre, un impatto indiretto sugli altri elementi strutturanti tale territorio storicizzato (masserie dai caratteri architettonici storicizzati, mosaico agrario, strade e percorsi strutturanti paesaggi antichi, strade a valenza paesaggistica), sottraendo in tal modo un paesaggio rurale ad una potenziale tutela e valorizzazione obiettivo del redigendo Piano Paesaggistico Regionale;

- la realizzazione dell'impianto proposto, con le notevoli dimensioni degli aerogeneratori totalmente fuori scala ed estranei rispetto agli elementi strutturali del paesaggio rurale apporterebbe, inoltre, sostanziali modifiche ai paesaggi sopra descritti così come oggi percepibili anche dai diffusi punti di vista dinamici possibili lungo la rete infrastrutturale esistente nell'area vasta;
- le trasformazioni territoriali indotte dalla sua realizzazione, **peraltro non totalmente reversibili come affermato nella medesima Relazione SIA** (*...“Gli interventi proposti sono improntati sul principio del ripristino geomorfologico e vegetazionale dei luoghi allo stato originario non eliminando comunque del tutto le strutture realizzate ex-novo, ad esempio la conservazione di alcune opere a servizio del parco eolico (strade, piazzole, fondazioni profonde, etc....)”*) modificherebbero un contesto rurale caratterizzato da una stratificazione storico culturale in un'area dal forte carattere tecnologica/industriale, del tutto estraneo ed incompatibile con il contesto in cui si inserisce, caratterizzato da un insieme particolarmente articolato di aspetti monumentali, geomorfologici, naturalistici, che hanno strutturato la forma paesaggistica di quell'area, in un processo di antropizzazione di lungo periodo, come ampiamente descritto nelle osservazioni delle comunità locali pervenute e nel parere della Soprintendenza;
- per le motivazioni su esposte, non è possibile condividere quanto affermato dalla Commissione tecnica di Verifica dell'Impatto ambientale VIA e VAS del MATTM con il parere n. 3332 del 20/12/2019, laddove sostiene che *“(...)
Dalle simulazioni effettuate la percezione visiva del paesaggio dopo l'inserimento degli aerogeneratori, se pur visibili, determina un impatto tollerabile, che potrebbe risultare ulteriormente mitigabile con la colorazione degli aerogeneratori;*

RITENUTO, inoltre, di poter condividere quanto affermato nella “Relazione SIA”, secondo cui:

- *“Il paesaggio non è semplice percezione visiva e riconoscimento tecnico, quindi misurabile, di qualità e coerenze dei luoghi nella loro fisicità, ma è anche elemento culturale costruito dalla percezione sociale dei significati delle zone.”*
- *“(...)
ogni porzione di paesaggio è unica ed assume sempre una certa rilevanza nel contesto della pianificazione territoriale, anche se è oggetto di interventi di trasformazione, indipendentemente dal fatto che il valore del paesaggio sia ampiamente riconosciuto e carico di significati o caratterizzato dalla quotidianità o degradato.”*
- *“ il cambiamento delle caratteristiche e della coerenza conduce ad una riduzione dell'identità che sfocia naturalmente in una nuova identità;”*
- *“Le modificazioni di un paesaggio, indotte dagli effetti della pianificazione territoriale, rappresentano un'espressione del continuo adattamento necessario allo stesso per funzionare e sopravvivere;”*

CONSIDERATO che, quindi, sulla base di tali enunciazioni, la mancanza di un adeguato quadro programmatico dello sfruttamento della risorsa energetica eolica rende difficile assicurare il rispetto della “capacità” di carico del territorio e l'equilibrio tra le nuove infrastrutture energetiche e le vocazioni territoriali meritevoli di tutela;



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

26/27

SERVIZIO V “TUTELA DEL PAESAGGIO”

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545/4554 - FAX 06-6723. 4416/4499

e-mail: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it

26/06/2020

CONSIDERATO che anche il Documento relativo alla SEN 2017 del 10 novembre 2017, ha affrontato il tema della programmazione della localizzazione sul territorio degli impianti eolici, riconoscendo “la progressiva saturazione dei siti”, proponendo di “sperimentare la possibilità di individuare le aree idonee alla realizzazione degli stessi”, **presupponendo quindi la possibilità/necessità di pianificare in anticipo la localizzazione di nuovi impianti eolici, considerata l'impossibilità di assicurare l'equilibrio tra insediamento di nuove infrastrutture energetiche e vocazioni territoriali al di fuori di un'adeguata pianificazione;**

Questa Direzione Generale

VISTA ed ESAMINATA la documentazione presentata;

VISTE ed ESAMINATE le osservazioni pervenute ai sensi dell'art. 24 co. 3 del D.Lgs. n. 152/2006;

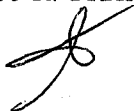
RITENUTO di poter aderire al parere della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio competente per territorio, così come condiviso, per gli aspetti di propria competenza, dal Servizio II “Scavi e tutela del patrimonio archeologico” di questa Direzione generale;

RITENUTO, per le su richiamate ragioni fornite dalla Soprintendenza competente per territorio e dal Servizio II di questa Direzione Generale, di non poter accogliere le osservazioni formulate dal Proponente a seguito della comunicazione ai sensi dell'art. 10 bis della legge 241/1990, e, pertanto di dover riconfermare i motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza di VIA presentata dalla Soc. I.V.P.C. Power 8 S.p.a. contenuti nella predetta comunicazione, quale parte integrante del presente parere;

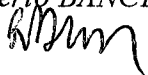
ESPRIME PARERE CONTRARIO

in ordine all'istanza di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 relativa al “Progetto per la realizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica, costituito da 18 aerogeneratori con potenza complessiva di 36 MW, localizzato nei comuni di Acerenza, Banzi, Palazzo San Gervasio, Genzano di Lucania e Forenza (PZ)” presentata dalla Soc. I.V.P.C. Power 8 S.p.a..

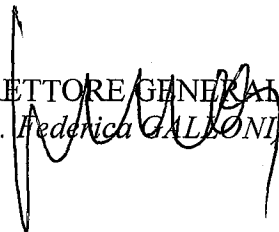
Il Responsabile del Procedimento
(U.O.T.T. n. 9)
(Arch. Rocco R. TRAMUTOLA)



IL DIRIGENTE
(Arch. Roberto BANCHINI)



IL DIRETTORE GENERALE
(Arch. Federica GALLONI)



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

SERVIZIO V “TUTELA DEL PAESAGGIO”

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545/4554 - FAX 06-6723. 4416/4499

e-mail: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it

27/27